

Darja Mertelj¹

Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Ljubljana

SPINTE MOTIVAZIONALI E SODDISFAZIONE SOGGETTIVA NELLA COMPETIZIONE DI ITALIANO COME LINGUA STRANIERA E SECONDA

Il contributo si prefigge, in primo luogo, di presentare una breve rassegna della storia e della strutturazione attuale del concorso nazionale di conoscenza dell'italiano come lingua straniera/seconda in Slovenia. In seguito vengono esaminati i risultati dell'inchiesta, svolta tra i partecipanti dell'edizione 2013, sulle ragioni e motivazioni per partecipare a questa competizione, nonché sulla percezione del proprio successo o meno e sulla loro soddisfazione, esponendo anche le preferenze dei partecipanti per le singole abilità delle prove: lettura, lessico, grammatica, aspetti interculturali, comunicazione, tema scritto.

Tra gli spunti motivazionali scelti dagli studenti vengono rilevati quelli intrinseci, mentre le spinte estrinseche per lo più non risultano pertinenti. Solo raramente viene riconosciuto come centrale l'entusiastico lavoro dell'insegnante. Quanto alla percezione del successo, legata all'opportunità di dimostrare la propria conoscenza linguistica, spiccano i ragazzi del Litorale (ambiente bilingue), che privilegiano il tema scritto, mentre per i ragazzi 'continentali' il compito preferito è quello di comprensione. I compiti che invece tendono a mettere in difficoltà entrambi i gruppi sono quelli relativi alla grammatica e agli aspetti interculturali, ma allo stesso tempo sono proprio questi ultimi quelli che maggiormente piacciono a tutti, assieme a compiti di comprensione (preferiti dai soggetti che hanno una competenza linguistica relativamente limitata) e di composizione scritta (preferiti dai soggetti con una discreta padronanza della lingua).

Parole chiave: italiano come lingua straniera o seconda, concorso nazionale, spinte motivazionali, percezione del successo, preferenze dei partecipanti

1. *La diffusione della lingua italiana nelle scuole della Slovenia*

Il sistema scolastico in Slovenia presenta notevoli differenze rispetto a quello italiano: la durata dell'istruzione obbligatoria è di nove anni ed è organizzata in tre cicli di tre anni ciascuno, mentre l'istruzione secondaria dura complessivamente quattro anni. Il sistema sloveno non è paragonabile a quello italiano, né quanto alla durata dei cicli, né quanto alla strutturazione interna, né quanto a obbligo scolastico, per cui è difficile definirlo con espressioni che in italiano potrebbero generare equivoci. Abbiamo optato per chiamare *scuola primaria* il periodo di istruzione obbligatoria (nove anni, suddivisi in tre

1 darja.mertelj@guest.arnes.si; UL FF, Aškerčeva 2, SI 1000 Ljubljana, Slovenia.

trienni) e *scuola secondaria o superiore* per i successivi quattro anni. In Italia, però, con *scuola primaria* si intende solo la scuola elementare (cinque anni), mentre la scuola media (tre anni) è considerata *scuola secondaria di primo grado*. Inoltre l'obbligo scolastico in Italia è stato recentemente innalzato fino ai 16 anni di età (dieci anni di frequenza scolastica), comprende tutto il ciclo dell'istruzione preuniversitaria.

Il sistema scolastico del Paese offre attualmente l'inglese come unica lingua straniera per l'intero percorso formativo (dalle scuole elementari a quelle superiori), quindi la durata totale del curriculum della prima lingua straniera ammonta a tredici anni. Fino a tre anni fa in Slovenia la prima lingua straniera era introdotta solo a partire dal secondo ciclo della scuola primaria, quindi nelle classi con scolari di 9-11 anni, da allora introdotta però dalla prima classe del primo ciclo della scuola primaria, quindi con scolari d'età da sei a otto anni. A partire dal secondo triennio della scuola primaria vi è anche la possibilità di scegliere due o più lingue straniere, come insegnamento opzionale, ma in questo caso la continuità non può essere sempre garantita.

D'altronde, nel Litorale sloveno, che è uno dei territori bilingui della Repubblica di Slovenia,² il sistema scolastico preuniversitario presenta la specificità che, oltre all'inglese come prima lingua straniera, coesiste anche l'italiano come lingua d'ambiente sociale (italiano come L2³), a partire dalla prima elementare, e di solito gli studenti⁴ non scelgono un'ulteriore lingua straniera lungo il loro percorso formativo, tranne al liceo.

Nel sistema educativo preuniversitario permane tuttora vivo l'intento di collegare le conoscenze acquisite da parte degli studenti ai sei livelli proposti dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCEF 2003). Considerando i lenti, seppur persistenti cambiamenti sociali (negli ultimi anni ad esempio meno collaborazione economica e commerciale tra le economie italiana e slovena, meno collaborazione culturale, diminuito il livello dell'afflusso turistico dall'Italia, l'avvento della globalizzazione e maggiore necessità per l'inglese come lingua di comunicazione), che concernono direttamente anche l'italiano come lingua straniera o seconda lingua, secondo gli insegnanti del Litorale Sloveno andrebbero diminuite le richieste di livelli alti nei confronti degli studenti (v. *infra*, sezioni 1.1. e 1.2.).

Per quanto riguarda l'italiano come lingua straniera si prevede il pieno raggiungimento del livello A1 nell'ultimo triennio della scuola primaria (dopo circa 200 ore d'istruzione), mentre nei licei si mira all'acquisizione delle competenze previste per il livello B1 e in parte per il livello B2 (per le abilità ricet-

2 Nella Repubblica di Slovenia vi è un altro territorio bilingue, cioè quello sloveno-ungherese nella parte nord-orientale del Paese dove la lingua d'ambiente è l'ungherese che viene però insegnato secondo un sistema diverso, simile al CLIL (ingl. *content und language integrated learning*).

3 In questo articolo vengono usate le sigle: LS per *lingua straniera*, L2 per *seconda lingua*, QCEF per *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*.

4 Nell'articolo viene usata l'espressione *studente* per indicare tutti quelli che imparano qualcosa all'interno del sistema educativo, rispettivamente per vari tipi di scuola: gli scolari, gli alunni, gli studenti del liceo, ma non per *studenti universitari* che non sono considerati in questo articolo.

tive), che consentirebbero agli studenti di integrarsi pur con qualche difficoltà nel mondo accademico (ad esempio, per gli scambi studenteschi in Italia), e in quello professionale.

Il sistema prevede dunque l'insegnamento di almeno due lingue straniere nel percorso formativo preuniversitario, con la possibilità di introdurre anche una terza o quarta, ove le condizioni finanziarie lo permettano; in questo caso la scelta può vertere su francese, russo, tedesco, italiano o spagnolo, come seconda o terza lingua straniera, inserite in itinere nella scuola primaria (l'ultimo/terzo triennio) e in quella secondaria.

Va rilevato che l'italiano *non* è previsto come materia obbligatoria in nessuna scuola, al di fuori del territorio bilingue sloveno, benché, a nostro avviso, l'insegnamento dell'italiano potrebbe essere esteso anche nelle regioni occidentali, in virtù della collocazione geografica al confine con l'Italia. Nell'ultimo decennio, tuttavia, né le richieste degli studenti e delle famiglie, né i bisogni dell'economia locale, tradizionalmente in contatto con l'Italia, sembrano aver avvertito questa esigenza. L'introduzione dell'insegnamento della lingua italiana in altre parti della Slovenia pare ancora più problematica per lo scarso interesse da parte dei genitori e degli studenti. Nonostante gli incoraggiamenti costanti rivolti ai laureandi di Lingua e Letteratura Italiana dell'Università di Ljubljana, nell'ultimo decennio solo un basso numero ha scelto come sbocco lavorativo di insegnare italiano nelle scuole. Si osserva inoltre, con rammarico, che anche il numero di laureati in Italiano è in calo.

Dai dati di cui disponiamo, risulta quindi che l'italiano viene insegnato obbligatoriamente come L2 solo nelle scuole del Litorale sloveno; nelle zone confinanti con l'Italia viene spesso scelto come lingua straniera dopo l'inglese, mentre solo raramente viene incluso nelle scuole della cosiddetta Slovenia 'continentale'. Esiste, quindi, una netta differenza, ad esempio, tra Paesi quali la Serbia, la Croazia, il Montenegro, la Macedonia (Djorović et al. 2008), dove l'italiano come lingua straniera pare fiorire, e la Slovenia, in cui la lingua italiana come materia d'insegnamento ha una posizione sempre meno stabile, nonostante la vicinanza (anche geografica) dei due Paesi e una solida tradizione di contatti culturali, politici ed economici.

Per molte generazioni imparare l'italiano, infatti, è stata un'occasione per scoprire una realtà linguistica e culturale 'vicina' o almeno 'dei vicini', ma alcune indagini recenti sulle motivazioni per apprendere l'italiano in Slovenia sembrano indicare come ragione principale l'esigenza di approfondire la propria cultura personale, mentre in altri Paesi dell'Ex Jugoslavia persiste o si aggiunge anche la motivazione strumentale (come, ad esempio, inserirsi nei progetti europei di mobilità e di scambi culturali, cf. Vučo et al. 2007). Quindi tra gli studenti e gli universitari sloveni, l'italiano ha perso attrattiva, soprattutto rispetto ai motivi tradizionali per cui veniva studiato, legati alla cultura e alla tradizione intellettuale, all'economia e alla produzione, ai movimenti migratori e alla composizione della società (cf. Vedovelli e Barni 2005, riportato in Vučo 2010, 83-94).

1.1 I concorsi di lingue straniere in Slovenia

Negli ultimi vent'anni la Slovenia si è collocata tra i relativamente pochi Paesi europei, che ancora, dopo alcuni decenni, continuano a coltivare i concorsi nazionali⁵ di lingue straniere, che possono vantare una lunga tradizione. L'iniziativa ha la sua origine negli anni '70, ai tempi dell'ex Jugoslavia, grazie a un gruppo di insegnanti di inglese (cf. Djorović et al. 2008). All'inizio i concorsi erano organizzati dall'Associazione di Lingue e Letterature Straniere; con l'indipendenza della Slovenia l'attività è continuata grazie all'Associazione Slovena di Lingue Straniere e, nell'ultimo decennio, alle Associazioni per le singole lingue straniere.

Grazie a una lunga e ininterrotta tradizione, il concorso ha continuato perciò a mantenere un ruolo importante nel sistema scolastico sloveno, con la partecipazione di numerosi studenti desiderosi di dimostrare la propria conoscenza delle lingue straniere. Inoltre, l'impegno dei Dipartimenti di lingue e letterature dell'Università di Ljubljana è sempre stato sostenuto dai rispettivi Istituti di cultura e dalle Ambasciate dei Paesi, la cui lingua era oggetto del concorso, istituzioni che fornivano supporto e collaborazione. Ancora oggi, i Ministeri degli Esteri di questi Paesi (o altre istituzioni estere) offrono dei premi per i migliori: nel passato erano soprattutto i corsi di lingua estivi o altre forme di soggiorno nel Paese estero a essere particolarmente ambiti.

Sembra però che nell'ultimo decennio l'entusiasmo degli studenti e dei loro insegnanti per queste iniziative sia leggermente calato, probabilmente a causa di molteplici mutamenti sociali e, in parte, per la perdita di importanza (o del presunto prestigio) della conoscenza di lingue straniere. D'altra parte, è stata incrementata una concorrenza commerciale, nella forma di premi offerti, per esempio, da case editrici per le lingue straniere (come la competizione nella lettura con testi graduati, per la comprensione scritta di varie lingue); sono inoltre aumentate le possibilità di scambi scolastici con le scuole all'estero. Tuttavia, la maggior parte delle Associazioni per singole lingue continuano a insistere e a portare avanti l'iniziativa delle gare nazionali delle lingue straniere tradizionalmente insegnate in Slovenia: inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo.

1.2. Il concorso di lingua italiana in Slovenia

La situazione della lingua italiana in Slovenia, a differenza di altre lingue straniere, ha uno status speciale: nel sistema scolastico non viene insegnata solo come lingua straniera, ma anche come seconda lingua, cioè come lingua dell'ambiente sociale del Litorale Sloveno, territorio ufficialmente bilingue. Questo status impone molteplici compiti all'Associazione degli insegnanti d'italiano come LS o L2: dal sostegno alle attività specifiche richieste dalla collocazione della lingua italiana nei programmi scolastici, alla specificità dello

5 Nell'articolo si preferisce usare l'espressione *concorso nazionale*, invece di *competizione o gara*, anche se quest'ultima viene usata da alcuni autori (ad esempio, Kenda 2005 o Mertelj 2006).

svolgimento del concorso di italiano. Tra questi compiti, da alcuni anni rientra anche l'adattamento graduale del concorso nazionale alla divisione dei partecipanti in quattro categorie, al fine di accrescere la motivazione a imparare la lingua italiana, soprattutto come lingua straniera. È infatti come lingua straniera, e non direttamente come L2, che l'italiano è oggetto di una scelta, che lo pone in concorrenza rispetto ad altre lingue, come tedesco, francese e russo tra cui gli apprendenti devono sceglierne una o due lingue.

Pertanto, dal 2010, a livello di conoscenza A1 (secondo il QCEF 2001, 2003) partecipano i ragazzi, che studiano l'italiano come una materia facoltativa negli ultimi tre anni della scuola d'obbligo (dopo circa 180 ore di apprendimento, su un totale di 200 ore curricolari), invece al livello A2 i ragazzi delle nove classi delle scuole d'obbligo sul territorio bilingue (italo-sloveno) della Repubblica di Slovenia, che seguono un curriculum di 620 ore in nove anni.

Gli studenti dei licei e degli istituti tecnici invece partecipano ai livelli B1 e B2/C1: al livello B1 quelli delle cosiddette scuole continentali, che imparano l'italiano come lingua straniera (dopo l'inglese e spesso dopo un'altra lingua straniera), seguendo un curriculum di circa 350 ore. Tuttavia, la maggior parte di coloro, che in questa categoria ottengono i risultati migliori, risultano di aver imparato precedentemente l'italiano come materia facoltativa nell'ultimo triennio della scuola primaria o aver frequentato circoli d'italiano.

Invece, i ragazzi delle scuole del Litorale sloveno partecipano al concorso al livello B2/C1, visto che si tratta di coloro che l'apprendimento dell'italiano è obbligatorio sia nelle scuole primarie che in quelle secondarie dell'italiano alle elementari e medie continuano al liceo o all'istituto tecnico con questa lingua, obbligatoria sul Litorale Sloveno. Questa situazione presuppone circa 1.200 ore di insegnamento linguistico, per cui alcune parti dei test superano il livello B2, con richieste che riguardano il C1.

Le prove del Concorso nazionale per le quattro categorie vengono realizzate dall'Associazione degli Insegnanti d'Italiano in Slovenia: l'edizione del 2013 è stata preparata prevalentemente dai membri delle Sezioni di italianistica dei Dipartimenti di Lingue romanze e di Traduzione della Facoltà di Lettere e Filosofia di Ljubljana. Ciascuna prova era composta da due parti: un test di conoscenza della lingua, diviso in cinque sezioni (ovvero per verificare cinque competenze comunicative e linguistiche), l'insieme della durata di 45 minuti, e, dopo un intervallo di 15 minuti, una composizione scritta, sempre della durata di 45 minuti. Si tratta di un'organizzazione che è dunque molto diversa rispetto al sistema eliminatorio in Serbia dove le sezioni sono di progressiva difficoltà e i partecipanti vengono gradualmente esclusi nell'arco dello svolgimento del concorso (cf. Djorović et al. 2008).

2. *Soggetti, metodologia, ipotesi e risultati dell'edizione 2013 del concorso*

Il concorso di italiano viene organizzato sia per scuole primarie sia per quelle secondarie. In entrambi casi possono parteciparvi gli studenti dell'ultimo anno, da cui ci si aspetta che soddisfino i requisiti previsti dal Piano formativo: i livelli A1 o A2 per le due categorie delle scuole primarie e i livelli B1 o B2/C1 per le due categorie delle scuole secondarie. Per gli studenti che hanno trascorso all'estero un periodo superiore a sei mesi vige la regola che sono esclusi dalla competizione, visto che non esiste una categoria specifica per loro (a differenza ad esempio della Serbia, che include nel sistema del Concorso anche questa categoria di partecipanti, cf. Djorović et al. 2008). Non disponiamo invece di dati analoghi sulla situazione in Croazia, Bosnia ed Herzegovina, Montenegro e Macedonia. Il concorso nazionale sloveno è strutturato in due fasi: una preselezione a livello regionale (che avviene a livello di ogni singolo istituto scolastico), a cui segue la competizione cui partecipano coloro che si sono qualificati nella fase regionale.

All'edizione 2013 del concorso nazionale di lingua italiana hanno partecipato ottanta candidati di varie scuole primarie e secondarie (prevalentemente licei) della Slovenia; il concorso si è svolto il 16 marzo 2013 a Koper/Capodistria. L'Associazione degli Insegnanti di Italiano in Slovenia (Društvo učiteljev italijanščine v Sloveniji ovvero DUIS) ha visto partecipare i migliori dei concorsi scolastici precedenti, quindi coloro che avevano superato la selezione regionale, suddivisi in quattro categorie: due categorie per l'ultima classe della scuola dell'obbligo (14 anni circa) e due categorie per l'ultima classe dei licei e degli istituti tecnici (18 anni circa).

Nella preparazione delle prove si è cercato di seguire sia il Piano ministeriale per le scuole primarie e secondarie, cioè gli obiettivi didattici e formativi dei corrispettivi cicli scolastici, sia i criteri proposti dal QCER (2001, 2003). In considerazione di questi due aspetti, ciascuna prova⁶ del concorso nazionale mira a verificare e valutare sei ambiti ovvero sei competenze:

- 1) test di lettura (comprensione scritta);
- 2 e 3) due test di analisi delle strutture di comunicazione (compiti di grammatica e di lessico, contestualizzati in ambedue casi);
- 4) test di comunicazione (compiti che riguardano l'italiano parlato, ma in forma scritta);
- 5) test di conoscenze interculturali (per un ampio approfondimento, seppur implicito, sulle ragioni di aver incluso nei test anche le conoscenze (inter)culturali, che sono di una grande importanza per il mondo sloveno dove le due lingue e culture sono in contatto quotidiano), e
- 6) test di produzione scritta (con la possibilità di scelta tra due titoli).

2.1. *Ipotesi su spinte motivazionali e percezione del successo*

6 Si possono consultare le copie delle prove e le loro soluzioni rivolgendosi al Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze (Darja.Mertelj@ff.uni-lj.si o Jana.Kenda@ff.uni-lj.si).

Considerando sia l'apparente calo d'interesse per l'italiano come lingua straniera in Slovenia sia i cambiamenti nella struttura della prova rispetto a quelle svolte negli scorsi anni (cf. Kenda 2005, Stanič 2013), quest'anno tutti i docenti attivamente coinvolti nella preparazione delle prove hanno deciso di proporre ai partecipanti una breve inchiesta, con cui poter accedere a tre tipi di informazioni:

- a) quali spinte motivazionali prevalgono tra i partecipanti al concorso nazionale,
- b) in quali ambiti delle prove i partecipanti percepiscono con soddisfazione di poter dimostrare al meglio la propria conoscenza della lingua, e infine
- c) quali ambiti piacciono, indipendentemente dalla percezione del successo nel dimostrare la propria conoscenza dell'italiano come lingua straniera o lingua seconda.

I questionari sono stati distribuiti subito dopo che i partecipanti avevano finito le prove (quando queste erano ancora sul banco). Sono stati intenzionalmente evitati strumenti come ad esempio la scala di Likert (dove viene richiesto di indicare maggiore o minore accordo con le affermazioni offerte), che avrebbero potuto limitare una più istantanea / immediata espressione della soddisfazione, della percezione del successo e delle preferenze dei partecipanti, imponendo loro delle alternative più escludentesi.

L'inserimento della prima domanda è stata motivato dal sempre minore interesse per l'italiano come lingua straniera e seconda in Slovenia, anche in circostanze in cui gli elementi di motivazione estrinseca sono relativamente alti, come nel caso di soggiorni premio in Italia (per esempio nella forma di corso estivo di lingua o simili), di dizionari o altri libri di valore, della garanzia di voto alto in italiano per la sola partecipazione al concorso. Per garantire la massima libertà nelle risposte, in questa domanda i ragazzi erano liberi di indicare anche tutte le risposte suggerite e di aggiungerne altre. Invece, nella seconda e nella terza domanda, sulla percezione del proprio successo o insuccesso, era richiesto loro di scegliere almeno uno e al massimo tre dei sei ambiti presenti in ciascuna prova. In ciascuna di queste due domande si mirava a un duplice obiettivo:

- a) ottenere delle informazioni sulla percezione soggettiva di aver potuto dimostrare o meno la propria competenza linguistica, percezione basata presumibilmente sulla propria soddisfazione in ciascun ambito delle prove),
- b) verificare la correlazione tra tale percezione del proprio successo in un determinato ambito con il punteggio ottenuto (questo tema ha tuttavia delle implicazioni così ampie, che la sua analisi deve essere rinviata ad uno studio successivo).

Con la quarta e ultima domanda ci si poneva l'obiettivo di verificare la predilezione per alcuni ambiti delle prove, a prescindere dalla percezione del successo. Inoltre, l'obiettivo implicito dell'inchiesta era anche quello di far emergere gli atteggiamenti che i partecipanti esprimono 'tra le righe', riflettendo ed eventualmente riconsiderando struttura di ciascuna prova: il concor-

so nazionale di lingua non è infatti un evento, i cui risultati valgono ufficialmente anche per altre aree di attività dei ragazzi; pertanto ci si può muovere con una certa libertà e si potrebbe pertanto strutturare il concorso nazionale in modo parzialmente o anche fortemente diverso (cf. Vv. Aa. 2013), con dei cambiamenti, che potrebbero venire incontro alle preferenze degli studenti più bravi di italiano come lingua straniera o seconda lingua in Slovenia.

2.2. Risultati della prima domanda – spinte motivazionali

La prima domanda consisteva nella possibilità di completare l'affermazione iniziale in sei modi; la richiesta era di selezionare almeno una risposta, lasciando però la libertà di sceglierne più di una senza limiti (volendo, anche tutte), con la possibilità di specificare ulteriori motivazioni nella categoria 'altro'. Riportiamo qui di seguito (*Grafico 1*) il testo della domanda, nella versione originale e in traduzione italiana (vedi anche *Allegato no. 1*):

versione slovena	versione italiana
Sodelujem na tekmovanju iz italijanščine kot TJ / J2 ...	Partecipo al Concorso nazionale di italiano come LS / L2 ...
a) ker sem tudi sicer zelo uspešen/a pri pouku italijanščine	a) perché ho buoni risultati con l'italiano come LS / L2
b) da bi morda dobil eno od privlačnih nagrad za odlično uvrščene	b) perché sono attratto da uno dei premi per i migliori concorrenti
c) da bi dobil dodatno odlično oceno pri predmetu italijanščina	c) per ottenere a scuola un voto alto in italiano
d) ker me italijanščina zelo zanima in jo bom morda študiral	d) perché l'italiano mi interessa e forse lo studierò all'università
e) ker me za ta jezik navdušuje moj/a učitelj/ica italijanščine	e) perché la/il mia/o prof. d'italiano mi ha entusiasmato per questa lingua
f) da bi se osebno še prav posebej preizkusil v tem jeziku	f) per mettermi alla prova con questa lingua
g) drugo:	g) altro:

Grafico 1: Spunti di motivazione intrinseca ed estrinseca

Tra gli 80 partecipanti al concorso, 75 hanno compilato i questionari dell'inchiesta. Dalle risposte emerge che le ragioni principali per la partecipazione sono coinvolti nell'inchiesta sono: un'ottima conoscenza generale dell'italiano (risposta a) e un potenziale interesse per lo studio universitario dell'italiano (risposta d) nonché la gara intesa come una valida sfida personale (risposta f). Emerge quindi una forte motivazione intrinseca, mentre gli obiettivi che rappresentano una motivazione estrinseca (come ottenere un premio allettante o ulteriori buoni voti a scuola) sono stati prevalentemente evitati, tranne che tra i ragazzi della cosiddetta Slovenia 'continentale', che hanno un minore accesso reale (ma non virtuale) al mondo italiano rispetto ai loro colleghi del Litorale Sloveno o delle zone confinanti con l'Italia: anche tra questi però la motivazione estrinseca rimane minoritaria.

Da un'analisi più dettagliata delle risposte, si può constatare che tra i partecipanti al Concorso nazionale la ragione prevalente è *perché ho buoni risultati con l'italiano come LS / L2* (circa 75 % delle risposte dei partecipanti), seguita dall'obiettivo di *mettermi alla prova con questa lingua* (cerchiato in tutte e quattro le categorie dalla metà dei concorrenti). Sorprendentemente elevata è anche la percentuale della risposta *perché l'italiano mi interessa e forse lo studierò all'università* (così afferma oltre un terzo degli intervistati in tutte e quattro le categorie).

Come già accennato, dall'inchiesta risultano più apprezzabili le risposte che non esprimono una motivazione estrinseca: per i concorrenti in italiano L2 le risposte come *perché sono attratto da uno dei premi per i migliori concorrenti* oppure *per ottenere un voto alto a scuola* sono largamente irrilevanti. L'interesse per uno dei premi è leggermente più elevato per i concorrenti al livello B1 (gli studenti liceali della Slovenia continentale) visto che questo gruppo, con possibilità minime di contatto reale con l'Italia, considera comprensibilmente un soggiorno in Italia (come un corso estivo di lingua) un'opzione auspicabile.

Alcuni partecipanti hanno sfruttato anche la possibilità di esprimere le loro motivazioni nella categoria 'altro'. Sono stati prevalentemente i ragazzi della scuola d'obbligo e, in misura minore, gli studenti di liceo a completare l'elenco con le loro ragioni individuali. Anche qui prevalgono spunti motivazionali intrinseci (v. Grafico 2), ma vengono liberamente espresse anche delle spinte estrinseche, ad esempio motivi come *perché mio padre voleva che partecipassi* o *perché mi ha costretto l'insegnante* (per altri v. Grafico 2).

A1 e A1 – scuola primaria

spunti di motivazione intrinseca:

perché mi piace MOLTO questa lingua (3x),
 perché mi piace mettermi alla prova indipendentemente dai risultati,
 per verificare cosa non so ancora esprimere in italiano,
 perché mi piace mettermi alla prova in diversi campi,
 perché mi piace ottenere ottimi risultati in tutte le materie,
 perché guido il camion ☺,

spinte di motivazione estrinseca:

perché mio padre voleva che partecipassi
 perché so parlare in italiano molto bene e mi ha iscritto la mia insegnante,

B1 e B2 – liceo e altri tipi di scuola secondaria

spunti di motivazione intrinseca:

perché mi piace MOLTO questa lingua,
 perché vorrei andare a studiare in Italia,
 perché ho imparato l'italiano da piccolo guardando cartoni animati e molte altre cose in Tv,
 perché mi piace la pasta ☺,

spinte di motivazione estrinseca:

perché mi ha costretto l'insegnante,

perché ho ottenuto un punteggio abbastanza alto e mi sono piazzata alla gara nazionale,
perché ero stato assente a scuola (per un allenamento sportivo) e dovevo recuperare le ore

Grafico 2: Spunti e spinte di motivazione intrinseca ed estrinseca, liberamente espressi

Dobbiamo infine constatare, con un certo rammarico, che solo raramente è stato espresso come spunto motivazionale un lavoro efficace ed entusiasmante da parte dell'insegnante d'italiano, anche se proprio questi si trova nella posizione di influire maggiormente non solo sulla motivazione estrinseca, ma anche su quella intrinseca degli studenti. Questa indagine desta quindi qualche preoccupazione e perplessità: la quasi totale assenza della segnalazione dell'influsso positivo dell'insegnante da parte dei 75 migliori studenti di italiano è oggettivamente in contrasto con i loro risultati eccellenti. Si pone logicamente la domanda se davvero gli studenti, quando considerano i propri insegnanti, non vedano alcun legame tra il loro lavoro e l'ottimo livello della propria conoscenza della lingua italiana, cioè se veramente non siano consapevoli del contributo degli insegnanti alla loro conoscenza.

2.3. Risultati della seconda e terza domanda – percezione di successo

Anche se è ampiamente noto che la percezione soggettiva di successo è fortemente correlata ai risultati oggettivamente ottenuti, non possiamo escludere tutta una serie di altri fattori personali, che influiscono su tale percezione. Obiettivo di questa inchiesta non era però quello di indagare la varietà dei fattori coinvolti, ma solo di individuare i singoli ambiti, in cui i partecipanti avevano l'impressione di aver svolto le prove con successo: ci si limita perciò alla presentazione di questo aspetto.

La prima domanda aveva l'obiettivo di indagare sulla sensazione tra i partecipanti di aver potuto dimostrare la propria conoscenza dell'italiano: *Per quali tre ambiti/abilità nella prova pensi di aver potuto dimostrare al meglio la tua conoscenza d'italiano?* Come si evince dal *Grafico 3* (e anche dall'*Allegato no. 2*) i risultati sono abbastanza variegati e dipendono in larga misura dalla provenienza: tra i ragazzi del Litorale (livelli A2 e B2, rispettivamente i quattordicenni e i diciannovenni) spicca il numero elevato di coloro che scelgono il tema scritto come ambito in cui hanno potuto dimostrare maggiormente le loro conoscenze linguistiche (v. in grassetto corsivo nel *Grafico 3*), invece tra i ragazzi continentali (livelli A1 e B1, rispettivamente i quattordicenni e i diciannovenni) prevalgono come ambiti di successo le abilità ricettive e comunque i compiti in cui basta la comprensione della lingua (v. sottolineature nel *Grafico 3*) per i risultati positivi.

Per quali tre ambiti/abilità nella prova pensi di aver potuto dimostrare al meglio la tua conoscenza d'italiano?

al livello A1	1) <u>comprensione scritta</u> ,	2) <u>comunicazione</u> e <u>lessico</u>
al livello A2	1) <i>composizione scritta</i>	
al livello B1	1) <u>lessico</u>	2) <u>comunicazione</u> e <u>comprensione scritta</u>
al livello B2	1) <u>comprensione scritta</u>	2) <i>composizione scritta</i> e <u>lessico</u>

Grafico 3: I risultati per la seconda domanda sulla percezione del successo

La maggior parte dei concorrenti, in tutte e quattro le categorie, *non* hanno indicato di aver avuto successo in generale, cioè in tutti gli ambiti, bensì nei singoli compiti, tranne che i partecipanti ai livelli B1 e B2, in cui circa il 20 % degli studenti afferma di aver potuto dimostrare complessivamente la propria conoscenza in maniera soddisfacente (5 su 25 al B1, 4 su 20 al B2, v. *Allegato no. 2*).

Per quanto riguarda invece le singole prove/abilità, al livello A1 e al B1 (ovvero tra i quattordicenni e diciannovenni continentali, che studiano l'italiano come LS, v. *Allegato no. 2*, prima e terza area del grafico) la percezione del successo riguarda soprattutto l'abilità della comprensione scritta (che quest'anno è stata forse troppo facile), indicata addirittura da 12 ragazzi su 15, e quasi lo stesso vale per i compiti relativi al lessico e alla comunicazione. Vale la pena ricordare che questi ambiti sono stati verificati con compiti, che richiedono la comprensione passiva e non un uso attivo dell'italiano.

D'altronde c'è una netta differenza con ragazzi del Litorale, che si sentono preparati nelle abilità ricettive (5 su 10 ragazzi, v. *Allegato no. 2*: seconda e quarta area del grafico), ma esprimono una chiara preferenza anche per la composizione scritta. Al livello A2, ad esempio, i quattordicenni del Litorale hanno espresso un alto grado di soddisfazione (con la percezione di un maggiore successo) proprio nella composizione scritta. Elevati livelli di soddisfazione sono stati riportati anche per la comprensione scritta, ed anche per i compiti relativi al lessico e alla comunicazione, in cui tuttavia non possiamo fare a meno di osservare che si tratta, in tutti e tre i casi, di compiti di tipo ricettivo (cf. Stanič 2013).

La terza domanda dell'inchiesta si riferisce alle abilità, in cui i partecipanti hanno la percezione di un successo minore, ovvero di non essere riusciti a dimostrare le proprie competenze. Qui a tutti i livelli spiccano gli aspetti interculturali e la grammatica (v. *Grafico 4* e *Allegato no. 3*).

Per quali tre ambiti/abilità nella prova pensi di NON aver potuto dimostrare al meglio la tua conoscenza d'italiano?

al livello A1 –	1) grammatica,	2) <u>conoscenze interculturali</u> ...
al livello A2 –	1) lessico	2) vario ...
al livello B1 –	1) <u>conoscenze interculturali</u> ,	2) grammatica e lessico
al livello B2 –	1) <u>conoscenze interculturali</u> ,	2) grammatica

Grafico 4: I risultati per la terza domanda sul non-successo

La sensazione di non aver potuto dimostrare in modo soddisfacente la propria conoscenza è quindi prevalente nei compiti relativi alle strutture grammaticali e alle conoscenze interculturali, due ambiti che sono stati verificati con compiti di tipo 'produttivo' (cf. Stanič 2013). Riteniamo, inoltre, che fosse prevedibile che queste due competenze venissero indicate ai primi due posti, dal momento che si tratta oggettivamente di due ambiti, in cui si può dimostrare solo una parte limitata, se pure importante, della propria conoscenza linguistica: il primo dipende per altro dalla scelta delle strutture grammaticali coinvolte nel compito e il secondo non richiede un'ampia conoscenza linguistica se non nella comprensione delle domande, bensì la conoscenza di espressioni specifiche, che servono per dimostrare conoscenze non linguistiche di quest'ambito (ad es. saper conoscere alcuni nomi geografici italiani, riconoscere i monumenti italiani, conoscere illustri personaggi italiani, e simile).

Non è sorprendente che ai due livelli degli studenti continentali (A1 e B1, rispettivamente dopo 180 e 300 ore di lezione in tre e quattro anni) non è possibile sviluppare effettivamente una solida correttezza grammaticale, da poter dimostrare in maniera attiva, almeno non in modo tale da suscitare la percezione di successo o un sentimento di gratificazione (che sarebbe anche fuorviante) tra questi partecipanti, per altro bravi. Al contrario, il fenomeno pare sorprendente per gli studenti del Litorale, che si presume raggiungano il livello B2/C1: dopo così tante ore di insegnamento curricolare (circa 1200 ore di contatto nell'intero percorso), incrementate anche dalle loro dirette esperienze linguistiche nell'ambiente sociale, ci si aspetterebbe una più solida conoscenza produttiva grammaticale e, di conseguenza, una forte percezione di successo tra questa categoria di concorrenti.

Il compito, in cui i partecipanti si sono sentiti fortemente a disagio è stato quello dedicato alla verifica della conoscenza dei contenuti interculturali, anche se sul punteggio totale quest'ambito pesava solo nella misura del 10 %. L'impressione di scarso successo tra ragazzi, che pure mostrano un'alta propensione verso questi contenuti, come vedremo nell'analisi dell'ultima parte dell'inchiesta, a nostro avviso suggerisce che gli insegnanti non affrontino adeguatamente questi aspetti o che forse continuo sul transfer positivo di que-

ste conoscenze da parte di altre materie scolastiche o di attività extra-scolastiche degli studenti, e che quindi trascurino questo ambito, che potrebbe contribuire alla qualità d'insegnamento per il suo potenziale motivazionale. In ogni caso pare che nemmeno i migliori studenti d'italiano come LS o L2 si sentano in grado di dimostrare una significativa integrazione interdisciplinare di più conoscenze.

2.4. Risultati della quarta domanda – percezione del piacere indipendentemente dal successo

Con la quarta domanda dell'inchiesta si intendeva valutare la gratificazione sperimentata nei singoli ambiti e abilità, indipendentemente dal maggiore o minore successo percepito durante la prova. Dalle risposte si evince con chiarezza che, oltre alla composizione scritta scelta da addirittura tre gruppi su quattro come compito più gratificante (v. *Grafico 5* e *Allegato no. 4*), una grande 'simpatia' viene espressa anche per i compiti sulle conoscenze interculturali e per la comprensione scritta, Come 'molto accattivanti' spiccano anche la 'comunicazione' al livello A2 e il lessico a quello B2.

Quali tre ambiti di competenza nella prova ti sono piaciuti INDIPENDENTEMENTE dal ritenere di aver dimostrato o meno la tua conoscenza d'italiano in modo efficace?

al livello A1	1) comprensione scritta e composizione scritta,	2) <u>conoscenze interculturali</u>
al livello A2	1) composizione scritta,	2) comunicazione
al livello B1	1) <u>conoscenze interculturali</u> ,	2) comprensione scritta e lessico
al livello B2	1) composizione scritta,	2) comprensione scritta e <u>conoscenze interculturali</u>

Grafico 5: I risultati per la quarta domanda sul piacere 'non condizionato dal successo'

Da molteplici punti di vista i risultati erano prevedibili, anche per ragioni psicologiche: i testi proposti per la comprensione scritta erano emotivamente vicini ai partecipanti di tre categorie su quattro (tranne il tema sull'inquinamento con la luce artificiale per il livello A2, che non ha toccato l'animo dei quattordicenni) e la comprensione era verificata con compiti non eccessivamente esigenti. Anche se viene riportata una grande soddisfazione nell'ambito della comprensione scritta, va precisato che si tratta di testi autentici, ma semplificati e resi comprensibili dopo un processo di adattamento per le prime tre categorie; solo il testo per il livello B2/C1 è rimasto quello originale, senza semplificazioni (in realtà anche i compiti non erano troppo complessi).

Un analogo discorso vale anche per le conoscenze interculturali, per le quali i partecipanti di tre categorie su quattro hanno espresso molta simpatia (v. *Grafico 5* e *Allegato no. 4*); i compiti non erano complessi e miravano a una conoscenza di base di alcuni fenomeni sociali, storici e culturali riferiti

all'Italia e agli Italiani, nonché alla conoscenza di qualche dato sulla Slovenia, legato al mondo italiano. Come già accennato, in questo ambito gli insegnanti potrebbero trovare o creare una nicchia, da usare come fonte di motivazione per i propri studenti più capaci.

Oltre alle conoscenze di tipo ricettivo, sono in parte sorprendenti i risultati per la composizione scritta, un'abilità produttiva, spesso descritta dagli insegnanti come 'la più odiata' a scuola (l'abilità di esprimersi per iscritto non è semplice da sviluppare e pertanto quest'anno al livello A1 veniva attribuito solo il 20 % del punteggio finale alla produzione scritta, una decisione che andrebbe considerata anche per il livello B1). Invece qui pare che questi studenti non vedano l'ora di esprimersi in italiano, siano contenti di poter comunicare le proprie esperienze e pensieri ad altri, e infine godano di poter usare in modo libero e creativo la lingua, che studiano e apprezzano. Insomma: un alto livello di gratificazione e soddisfazione si è verificato *anche* per la composizione scritta.

Gli insegnanti (alcuni dei quali anche valutatori delle composizioni scritte libere) ritengono che i due temi assegnati quest'anno per ciascuna categoria siano stati emotivamente vicini ai ragazzi e quindi affrontati con passione, entusiasmo e sincerità, il che ha contribuito a formare nei partecipanti la convinzione di essere riusciti a esprimersi con successo e li ha messi in grado di apprezzare e trovare gratificante la sfida.

3. Conclusioni, discussione e implicazioni glottodidattiche

In generale, le prove sostenute dai candidati del Concorso hanno rivelato una conoscenza piuttosto consolidata della lingua italiana. Affrontando le prove proposte nell'edizione 2013 del Concorso, i partecipanti hanno mostrato notevoli capacità di risolvere compiti linguistici esigenti e di sviluppare una riflessione su tematiche di una certa complessità.

Le nostre analisi delle risposte ottenute dall'inchiesta dell'edizione 2013 del Concorso nazionale di lingua italiana hanno messo in luce alcuni aspetti riguardanti la motivazione, gli atteggiamenti e le impressioni dei partecipanti nei confronti delle verifiche in singoli ambiti del loro attuale livello di padronanza funzionale della lingua italiana. Possiamo così riassumere le conclusioni cui la nostra indagine è giunta: i partecipanti al concorso, che rappresentano i migliori studenti sloveni di italiano come LS o L2,

- a) si lasciano coinvolgere nella competizione per una motivazione intrinseca, mentre gli elementi di motivazione estrinseca rimangono marginali;
- b) mostrano complessivamente una buona conoscenza dell'italiano e in alcuni casi manifestano un potenziale interesse per lo studio universitario di questa lingua;
- c) sembrano per lo più non mettere in relazione i loro buoni risultati con il lavoro efficace svolto dagli insegnanti;
- d) hanno una percezione soggettiva di maggiore successo nelle prove di quelle abilità che corrispondono al loro livello: al A1 e al B1 prevalgono le

- abilità ricettive (comprensione), mentre per i livelli più alti (richiesti agli studenti del Litorale) anche le abilità produttive;
- e) hanno la percezione di un minore successo negli ambiti della grammatica, dei contenuti interculturali e del lessico;
- f) *indipendentemente* dal maggiore o minore successo, mostrano di apprezzare soprattutto le prove della comprensione scritta, delle conoscenze interculturali e della composizione scritta.

Alcuni di questi fenomeni sono probabilmente conseguenza del numero insufficiente (o distribuito in modo poco proficuo) di ore settimanali in alcune scuole, nonché dell'incapacità di incentivare gli studenti più capaci da parte del sistema scolastico sloveno, in cui i cosiddetti studenti 'con talento' vengono registrati, ma poco seguiti nel loro sviluppo.

Così ad esempio al livello B1 si esprime una minore soddisfazione per i compiti legati alle abilità di tipo produttivo e ai contenuti interculturali, che può essere forse attribuita al fatto che a questo livello il curriculum per l'italiano è troppo 'concentrato', in quanto prevede di raggiungere il livello B2 in sole 350 ore di contatto, mentre altre lingue straniere, anche più prestigiose come l'inglese, richiedono una maggior gradualità e inferiore intensità (con più ore distribuite in un periodo più ampio). Sarebbe indubbiamente utile ridurre gli obiettivi del curriculum d'italiano delle scuole secondarie continentali ad un livello più appropriato, come per altro si sta già facendo, e non pretendere come requisito per l'esame di maturità il livello di italiano, stabilito per il litorale sloveno. Il rapido incremento delle conoscenze d'italiano previste nel curriculum, particolarmente quelle legate all'ambito produttivo e alla correttezza linguistica, non possono garantire uno sviluppo equilibrato e provocano quindi disagio anche negli studenti con una buona predisposizione per la lingua.

Non si può inoltre evitare di osservare un altro elemento, che riguarda tutte le quattro categorie del concorso, ovvero che la grammatica, verificata in modo 'comunicativo', cioè in contesti e con compiti di tipo produttivo, risulta essere l'ambito in cui i tutti partecipanti sentono di non aver potuto dimostrare adeguatamente le proprie conoscenze d'italiano. Questa osservazione espressa dai partecipanti dovrebbe essere oggetto di un'ulteriormente indagine, visto che l'esplicita conoscenza grammaticale ha un ruolo importante nella padronanza della lingua, in particolare per l'accuratezza nella comunicazione: si tratta dell'avversione nei confronti della grammatica, di una mancata consapevolezza della sua importanza, della conseguenza di richieste forse troppo esigenti, o altro?

Si impone infine un'ultima riflessione, *last but not least*: diversamente dal concorso nazionale di italiano svolto in Serbia, dove la produzione scritta risulta essere la prova più trascurata e più difficile per i partecipanti (cf. Djorović et al. 2008), negli studenti sloveni c'è invece la tendenza a valorizzarla, il che fa pensare a un inespresso desiderio di poter sviluppare e potenziare la capacità di scrivere ed esprimersi in lingua straniera, non per un bisogno

esterno, ma per il piacere e per la soddisfazione di farlo, animati da una vera motivazione intrinseca.

3.1. Implicazioni glottodidattiche

L'indagine svolta in occasione del concorso nazionale di italiano ci ha permesso di far luce sulle motivazioni degli studenti, sulla loro percezione del successo e sull'indice di gradimento delle singole prove. Ciò consente di enucleare gli obiettivi di una efficace azione didattica per la promozione e l'insegnamento della lingua:

- rafforzare la motivazione intrinseca degli studenti,
- rafforzare il lavoro sugli aspetti interculturali,
- sensibilizzare i ragazzi sull'apporto effettivo (o potenziale) dei loro insegnanti,
- assegnare più compiti più appropriati per la produzione ai livelli che vanno dal A1 al B1,
- offrire una varietà di prove, per stimolare i più capaci e offrire ulteriori sfide ai più interessati,
- sviluppare, anche a livello individuale, le competenze per le quali gli studenti hanno espresso atteggiamenti positivi,
- valorizzare la conoscenza della grammatica, attraverso approcci e compiti appropriati.

3.2. Riflessioni finali

Il concorso nazionale di italiano continua la sua storia pluridecennale in collaborazione con i vari soggetti coinvolti (insegnanti, scuole, Dipartimento d'Italiano di Ljubljana, Istituto Italiano di Cultura di Ljubljana⁷) e coltiva incessantemente l'impegno di mantenere l'italiano come lingua 'non marginale' in Slovenia, anche se questo concorso nazionale si trova ai margini dell'opinione pubblica.

Crediamo a questo proposito che potrebbe essere utile provare a diversificare la didattica che si fa in classe, sperimentando nuovi approcci, con tecniche e metodi diversi. Le esigenze di comunicazione e di scoperta di sé e del mondo possono trovare un campo espressivo e una forma condivisa nei laboratori di scrittura, soprattutto se si considerano le mete educative come sfide, che spesso deve affrontare ogni insegnante consapevole della coesistenza di abilità differenziate all'interno della propria classe:

Negli ultimi anni l'offerta di risorse linguistiche si è fatta più ampia e accessibile, 'a portata di click'. Le occasioni di ascolto o visione libere di materiale autentico si sono moltiplicate, con l'effetto di un crescente livello potenziale di autonomia e condivisione nell'apprendimento della lingua straniera. Con un gioco di paro-

7 Uno dei momenti più significativi del concorso è la cerimonia di premiazione dei vincitori a livello nazionale, che ottengono borse di studio in Italia, dizionari e altri materiali didattici, grazie alla sponsorizzazione dell'Istituto Italiano di Cultura in Slovenia.

le: la classe non è più *l'*ambiente ma *un* ambiente di apprendimento. (Djorović et al. 2008).

Sostenere la motivazione dello studente a lavorare sulle sue abilità di scrittura, tra l'altro, rappresenta un valore aggiunto nel percorso formativo a lungo termine. Considerando anche un futuro di crescenti scambi accademici e professionali le preferenze espresse dai giovani cominciano a parere sagge e profetiche perché mirano a conoscere la lingua in modo attivo, per comunicare anche in forma scritta e per avere quelle conoscenze interculturali, che sono fondamentali per una qualsiasi mobilità in campo formativo e professionale. In questo contesto, si possono davvero cominciare a realizzare i fondamenti del *long life learning* ovvero il passaggio dalle competenze BICS (*basic interpersonal communicative skills*) verso quelle del CALP (*cognitive academic language proficiency*, cf. Cummins 1984, riportato da Serragiotto 2003: 5).

Inoltre, il concorso nazionale d'italiano, come anche l'esame di maturità statale, gioca un ruolo importante nella formazione implicita degli insegnanti d'italiano: la sua presenza e i cambiamenti nelle modalità delle prove, infatti, stimolano a introdurre dei cambiamenti anche nella didattica 'in classe' e 'fuori', incitando gli insegnanti a bilanciare i bisogni degli studenti migliori e degli altri nello stesso processo formativo, «in modo che la motivazione dei primi non comporti la frustrazione dei secondi. Il concorso, in pratica, ha senso solo se porta con sé la sfida di alzare il livello di una classe» (Djorović et al. 2008).

Bibliografia

Council of Europe 2001: Council of Europe 2001, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment*, Cambridge: Cambridge University Press.

Djorović et al. 2008: D. Djorović, K. Zavištin, L. Guglielmi L., *Il concorso nazionale di lingua italiana in Serbia: analisi di un percorso e prospettive*, Venezia: Bollettino Itals, Supplemento alla rivista ITALS, VI/26. http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page_id=440. 10.06.2013.

Kenda 2005: J. Kenda, Gara nazionale di lingua italiana per alunni degli istituti e scuole superiori 2005 : analisi e commento dei lavori di italiano, Ljubljana: *Vestnik – Društvo za tuje jezike in književnosti*, 39/1-2, 53–65.

Mertelj 2006: D. Mertelj, Državno tekmovanje v znanju italijanskega jezika 2006: *Vestnik – Društvo za tuje jezike in književnosti*, 40/1-2, 205–213.

Mertelj, Stanič 2013: D. Mertelj, D. Stanič, Republiško tekmovanje iz italijanščine kot drugega in kot tujega jezika: percepcija uspešnosti med osnovnošolci in dijaki. Ljubljana: *Vestnik za tuje jezike*, 5/1-2, 201–216.

Serragiotto 2003: G. Serragiotto, *CLIL Apprendere insieme una lingua e contenuti non linguistici*, Perugia: Guerra.

Stanič 2013: D. Stanič, Receptivno in produktivno znanje tujega in drugega jezika – analiza nalog na tekmovanju iz italijanščine, Ljubljana: *Vestnik za tuje jezike*, 5/1-2, 239–257.

Vučo J. et al. 2007: J. Vučo et al. (eds.), *Italia s ove strane Jadrana. Motivacioni stavovi i kulturni stereotipi studenata italijanistike*, in: *Savremene tendencije u nastavi jezika i književnosti. Zbornik radova*, Beograd: Filološki fakultet.

Vučo 2007: J. Vučo, *Diffusione e insegnamento dell'italiano in Serbia e in Montenegro*, in: V. F. Botta et al. (eds.), *La questione adriatica e l'allargamento dell'Unione Europea*, Firenze: Franco Angeli.

Vučo 2010: J. Vučo, *L'italiano dall'altra sponda dell'Adriatico: una realtà virtuale*, in: F. Botta, G. Scianatico G. (eds.), *Lezioni per l'Adriatico. Argomenti in favore di una nuova euroregione*, Milano: Franco Angeli, 83–94.

Vv. Aa. 2003: Vv. Aa., *Bundeswettbewerb. Fremdsprachen. Bildung & Begabung*. <http://www.bundeswettbewerb-fremdsprachen.de/>. 10.06.2013.

Vv. Aa. 2003: Vv. Aa., *Campionato Nazionale delle Lingue, 3a edizione, anno scolastico 2012–2013*, <http://www.uniurb.it/cndl/>. 10.06.2013.

Darja Mertelj

MOTIVATION AND PERCEPTION OF SUCCESS IN ITALIAN AS FOREIGN AND SECOND LANGUAGE COMPETITIONS

Summary

The aim of the paper is first, to present a brief overview of the history and the current structure of the Slovene national competition for secondary school pupils in Italian as foreign language and second language, followed by a presentation and discussion of the results of a survey of contestants from the year 2013. The topics discussed are: the contestants' reasons and motivations for participating in the competition, as well as their perception of success or failure and of their sense of achievement or failure. In the survey we analyse the participants' preferences for all the skills tested, i.e. reading comprehension, vocabulary, grammar, intercultural understanding, communication, written composition.

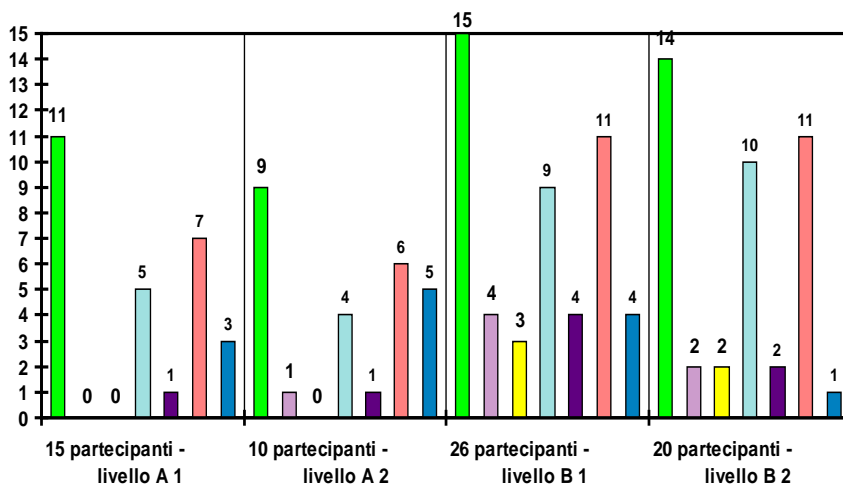
The motivations are mostly intrinsic, extrinsic ones are less common. Only rarely is the motivation stated to be the encouragement and effective work of the teacher. As for the perception of success, that is, being able to demonstrate the linguistic knowledge, the participant from the (bilingual) coastal area of Slovenia give priority to the written essay, whereas those from the rest of Slovenia tend to attach more importance to comprehension tasks. On the other hand all contestants tend to have difficulty in grammatical test and intercultural understanding, although the latter tends to be regarded as the most enjoyable task along with the comprehension tasks (at lower levels) and the written essay (at higher levels).

Keywords: Italian as a foreign or a second language, national competition, motivational cues, perception of success, participants' preferences

*Примљен 20. новембра 2014.
Прихваћен 25. новембра 2014.*

ALLEGATO no. 1

Partecipo alla Gara nazionale in italiano come LS / L2 ...



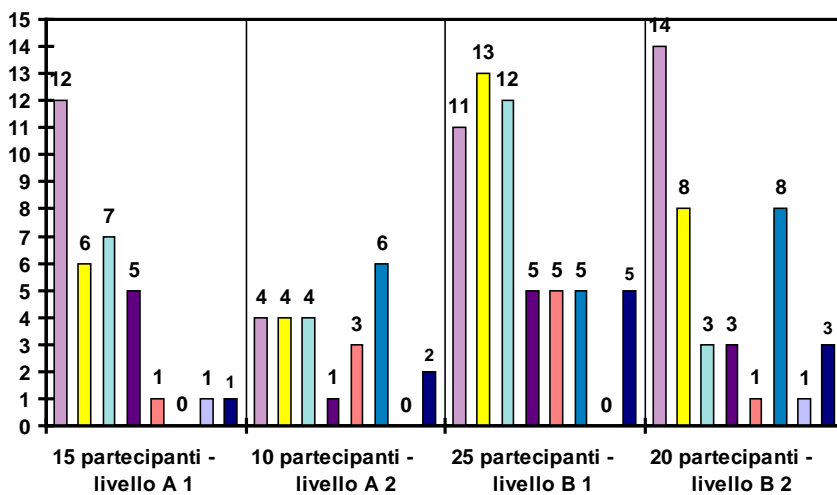
- a) ker sem tudi sicer zelo uspešen/a pri pouku italijanščine
- b) da bi morda dobil eno od privlaènih nagrad za odlièno uvrščene
- c) da bi dobi dodatno odlièno oceno pri predmetu italijanščina
- d) ker me italijanščina zelo zanima in jo bom morda študiral
- e) ker me za ta jezik navdušuje moj/a uèitelj/ica italijanščine
- f) da bi se osebno se prav posebej preizkusil v tem jeziku
- g) drugo _____

in italiano:

Partecipo alla Gara nazionale di italiano come LS / L2 ...

- a) perché ho buoni risultati con l'italiano come LS / L2
- b) perché sono attratto da uno dei premi per i migliori partecipanti
- c) per ottenere a scuola un voto alto dall'insegnante
- d) perché l'italiano mi interessa e forse lo studierò all'università
- e) perché la/il mia/o prof. d'italiano mi ha entusiasmato per questa lingua
- f) per mettermi alla prova con questa lingua
- g) altro: _____

ALLEGATO no. 2

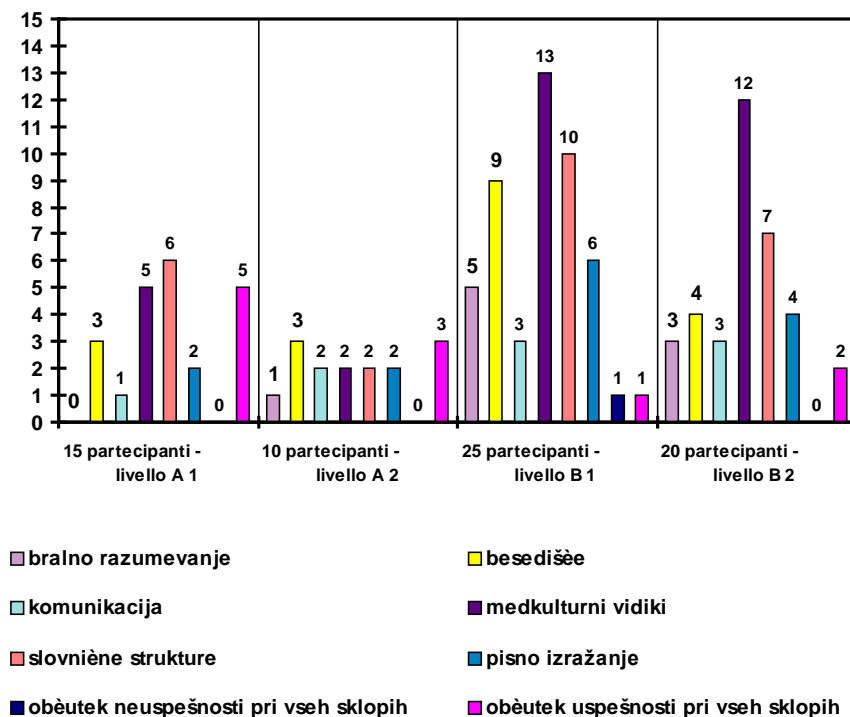


- bralno razumevanje ■ besedišee ■ komunikacija
- medkulturni vidiki ■ slovniene strukture ■ pisno izražanje
- pri nobenem sklopu ■ pri vseh sklopih

in italiano:

<p>LETTURA ASP. INTERCULTURALI in nessuna parte della prova</p>	<p>LESSICO GRAMMATICA in tutte le parti della prova</p>	<p>COMUNICAZIONE TEMA SCRITTO</p>
--	--	---------------------------------------

ALLEGATO no. 3



in italiano:

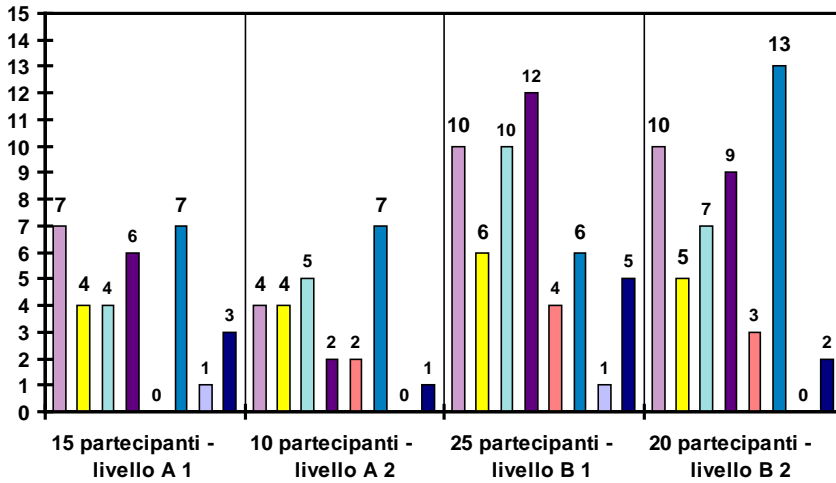
LETTURA
COMUNICAZIONE
GRAMMATICA

scarso successo in tutte le parti della prova

LESSICO
ASPETTI INTERCULTURALI
TEMA SCRITTO

molto successo in tutte le parti della prova

ALLEGATO no. 4



bralno razumevanje

besedišèe

komunikacija

medkulturni vidiki

slovniène strukture

pisno izražanje

noben sklop mi ni bil všeè

vsi sklopi so mi bili všeè

in italiano:

LETTURA
ASPETTI INTERCULTURALI
nessuna parte mi è piaciuta

LESSICO
GRAMMATICA
tutte le parti della prova
mi sono piaciute

COMUNICAZIONE
TEMA SCRITTO